

**La Parola:** Omelia del Cardinale Angelo Comastri

# Senza sacrificio diventiamo tutti più tristi

I<sup>a</sup> Domenica di Quaresima

**Mons. Angelo Comastri**

Vangelo breve, ma densissimo. Ogni frase ha un grande significato per il cammino di conversione che abbiamo appena iniziato.

Dice il Vangelo: «*Lo Spirito Santo spinse Gesù nel deserto*» (Mc 1,12).

Perché? Perché il deserto è uno di quei beni di cui l'uomo non può fare a meno: se vuol restare uomo!

Per questo Gesù spesso cercava solitudine: prima di chiamare gli apostoli, passò l'intera notte in preghiera. Dopo un'intensa giornata passata a Cafarnaon, si alzò presto e andò in un luogo solitario a pregare.

Gesù aveva bisogno di parlare col Padre in silenzio. Chi più di Lui sentiva il fascino di Dio? Anche dopo l'Ultima Cena, uscì dal cenacolo e cercò il silenzio e la preghiera invitando con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. E disse loro: «*Restate qui e vegliate con me*» (Mt 26,38).

Perché? Perché l'uomo, uscito buono dalle mani di Dio, ha fatto tanta strada e ha creato una grande distanza tra sé e Dio.

Cristo sentì il peso di questa situazione, vivendo in una carne fragile come la nostra: per Lui la preghiera e il silenzio dovevano essere esigenze fortissime. Nessuno meglio di Lui sapeva e sentiva che senza Dio l'uomo è perduto, senza Dio l'uomo è insignificante.

E noi? Mario Pomilio, acuto scrittore, ha osservato: «*Oggi abbiamo perso l'abitudine al silenzio, perché abbiamo paura di confrontarci con la verità. Così non possiamo crescere: siamo condannati alla mediocrità*».

È Quaresima! Perché non cercare e trovare anche noi più tempo per nutrirci di silenzio, di ascolto della Parola di Dio, di adorazione?

Carlo Carretto nel 1954 disse: «*Vado nel deserto per disintossicarmi da una vita nella quale non trovo più Dio*».

E nel libro "Lettere dal deserto" racconta che laggiù, nel deserto, ritrovò la forza di guardare le stelle, il cielo, il sole, un tramonto, il movimento della sabbia, un fiore... Ritrovò la sintonia con il messaggio delle cose, che è voce di Dio; soprattutto ritrovò la pace con se stesso, ritrovando la compagnia di Dio.

Allora dobbiamo andare tutti nel Sahara? Non è possibile e Dio stesso non lo vuole. Dobbiamo creare momenti di silenzio nelle case, insieme e da soli, per diventare abitualmente attenti alla presenza di Dio.

Madeleine Delbrèl ci ricorda: «*Il silenzio è presenza di Dio e non necessariamente assenza di gente*».

E quando ci si accorge della presenza di Dio, allora tutto si illumina di sorprendente bellezza. Madre Teresa di Calcutta, vera credente, partecipò ad una tavola rotonda con Jacques Monod, ateo. L'ateo diceva: «*Tutto è caso*»; la credente rispondeva: «*Tutto è amore*».

Sono due modi di interpretare le cose, che derivano da due modi di vivere: o vivere pregando o vivere senza pregare. Continua l'evangelista Marco: «*Rimase nel deserto quaranta giorni, tentato da Satana*» (Mc 1,13). Marco



non si preoccupa di dare contenuti alle tentazioni.

Egli sa che tutta la vita di Gesù è stata una prova: come la vita di tutti. Infatti venendo in questo mondo e facendosi uomo tra noi, Gesù ha dovuto condividere il bene come fatica, il bene come sofferenza, il bene come lotta. E lealmente ci ha avvisato: «*Chi vuol venire dietro a me, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua*» (Mc 8,34).

In queste parole non c'è pessimismo; tanto meno c'è paura della gioia, della vita, dell'ebbrezza.

No! Non immaginiamo Cristo con il volto severo e triste.

Se ha chiamato beati i poveri, i miti, i pacifici, i misericordiosi, i perseguitati...

...è per ché Egli conosceva già questa beatitudine e sapeva che la beatitudine passa attraverso il sacrificio dell'impegno, del rinnegamento, del superamento di sé, del servizio.

«*Oggi – dice ancora Mario Pomilio – abbiamo esorcizzato il sacrificio, ma siamo tutti più tristi*».

Vale la pena ascoltare la parola di Gesù. Perché non approfittarne in questo tempo di Quaresima?

- Perché non programmare sacrifici che ci maturino nella carità?
- Perché non imporci mortificazioni che ci danno più libertà dalle cose effimere e passeggiare e più disponibilità all'accoglienza sincera degli uni verso gli altri?
- Perché non privilegiare servizio e attenzione a coloro che soffrono per l'emarginazione o l'indifferenza?
- Perché non approfittare per fare il primo passo verso situazioni di lacerazione causate dal nostro peccato?

Conclude il breve Vangelo di oggi: «*Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Convertitevi, cambiate vita e credete al Vangelo*» (Mc 1,15).

Il tempo è compiuto: non aspettiamo miracoli; non aspettiamo altri avvisi da parte di Dio. Dio ha già dato il massimo, donandoci il Suo Figlio.

Non viviamo in una sterile attesa di un domani che sarà sempre come oggi, se non ci decidiamo noi a rinnovarlo.

Non rimandiamo le decisioni di fede: il tempo è compiuto anche per noi! Il regno di Dio si è fatto vicino anche a noi!

